

STATUTO del CENTRO VOLONTARI DELLA SOFFERENZA CVS

Nota storica

sulla fondazione dell'opera di mons. Luigi Novarese

Il Fondatore dell'Opera, Mons. Luigi Novarese, nato a Casale Monferrato il 29/7/1914, in seguito alla personale esperienza di malattia, avvertì la necessità di superarne il non senso e la conseguente deresponsabilizzazione. Avendo maturato fin dall'infanzia una tenera e filiale devozione alla Madre di Dio, caratterizzò il suo intero cammino di crescita cristiana con un costante riferimento alla presenza ed all'azione della Vergine Santa. Tale dimensione mariana si esprime poi con evidenza nella fondazione delle opere in risposta alle richieste di preghiera e penitenza che caratterizzano le apparizioni di Lourdes e di Fatima. Analogamente le figure di tre grandi santi che ebbero influsso nella vita giovanile di Luigi Novarese, caratterizzarono gli elementi portanti nella spiritualità delle varie fondazioni. San Giovanni Bosco, per la devozione alla Madonna e la dinamica di apostolato con i giovani, il Beato Giuseppe Cottolengo per l'attività di assistenza verso gli ammalati, San Luigi Grignon de Montfort per la donazione totale di sé alla Vergine Santa.

In seguito alla propria guarigione miracolosa (1931) Luigi Novarese poté continuare i propri studi, desiderando esercitare la professione medica a servizio e sollievo delle situazioni di malattia da lui stesso sperimentate. La morte della madre (1935) lo condusse ad una scelta definitiva. Scopri nella vocazione sacerdotale la via per offrire un sostegno più radicale e decisivo da offrire agli ammalati, divenne sacerdote (1938) e prestò il suo servizio nella Segreteria di Stato dal 1942 al 1970. Dal 1964 al 1977 diresse l'ufficio per l'assistenza spirituale ospedaliera presso la CEI. Morì il 20 luglio 1984.

Nel mese di maggio del 1943 mons. Luigi Novarese, in accordo e su esortazione dei propri superiori ecclesiastici (presso la Segreteria di Stato) dette origine alla "Lega Sacerdotale Mariana" con lo scopo, nel vincolo di Maria SS.ma e della fraternità sacerdotale, di sovvenire alle necessità dei sacerdoti ammalati o comunque bisognosi. Tale azione pastorale fu subito intesa come attuazione delle richieste rivolte dalla Vergine Santa a Lourdes e a Fatima. Sulle medesime basi attuative l'attività apostolica si estese anche ai laici (maggio 1947) con il movimento dei "Volontari della Sofferenza" cui appartenevano persone ammalate. La Sorella Maggiore Elvira Myriam Psorulla coadiuvò nel dare vita all'intera Opera. Nella fondazione si affermò con forza il pieno impegno battesimale della persona sofferente, non solo "oggetto" di assistenza, ma soggetto di azione con uno specifico apostolato da svolgere a beneficio della chiesa e della società.

All'interno del movimento il fondatore avvertì in seguito la necessità di definire, col nome di Silenziosi Operai della Croce, un gruppo di persone che garantisse continuità all'opera assumendo ruoli direttivi, vivendo la radicalità della dedizione all'apostolato mediante la professione dei consigli evangelici e la "consacrazione" alla Vergine Immacolata. Tale gruppo iniziò a costituirsi nel maggio 1950 e si qualificò giuridicamente come "associazione" l'11 febbraio 1960, con atto pubblico notarile. Nel 1952 (15 agosto) il movimento si aprì ad un'altra sezione, i "Fratelli degli ammalati", fedeli laici che nell'esercizio della carità verso gli ammalati e nella santificazione del loro lavoro, condividevano l'apostolato dei "Volontari della Sofferenza".

Il 16 febbraio 1960, i Silenziosi Operai della Croce ricevettero il decreto di approvazione diocesana, emanato dal vescovo di Ariano Irpino. Il 6 novembre 1960, con decreto del Presidente della Repubblica, vi fu il riconoscimento della personalità giuridica civile. La Pia Unione dei Silenziosi Operai della Croce fu infine elevata al titolo di "Primaria", in riferimento alle tre consociazioni (Lega Sacerdotale Mariana, Volontari della Sofferenza, Fratelli degli Ammalati), con il breve apostolico "Valde probandae" del 24 novembre 1960. Infine nel 1973 fu aggiunta la sezione "Fratelli e Sorelle effettivi dei SODC" che si impegnavano a vivere la spiritualità dei SODC e a coadiuvarli nell'apostolato e fu prevista una forma aggregativa per i Vescovi che chiedevano di condividere spiritualità e finalità dell'Opera.

L'intera opera fondazionale di Mons. Luigi Novarese è stata continuamente accompagnata ed autenticata dal magistero pontificio con numerosi discorsi direttamente rivolti agli associati in occasione dei decennali, a partire dal discorso di Pio XII (7 ottobre 1957), nel primo decennio di apostolato. La presenza delle idee portanti del Centro Volontari della Sofferenza in documenti del magistero universale espressamente dedicati al tema della sofferenza (Lettera apostolica Salvifici Doloris, sul significato del dolore cristiano, 11 febbraio 1984) e dell'apostolato laicale (Esortazione apostolica postsinodale Christifideles Laici, 30 dicembre 1988) segna infine la conferma e l'orizzonte dell'attuale impegno associativo nella Chiesa universale, secondo quanto espresso dagli statuti dell'associazione "Silenziosi Operai della Croce", delle associazioni diocesane del "Centro Volontari della Sofferenza" e della confederazione internazionale che le riunisce e coordina.

PARTE PRIMA: **L'ASSOCIAZIONE**

Capitolo 1: Identità

ART. 1 - Costituzione.

Il CVS (Centro Volontari della Sofferenza) è un'associazione privata diocesana. E' costituita da fedeli appartenenti a sezioni di laici (Volontari della Sofferenza, Fratelli e sorelle degli ammalati) e chierici (Lega Sacerdotale Mariana) che si propongono la medesima opera di apostolato.

ART. 2 - Finalità.

Il CVS realizza l'intuizione carismatica di Mons. Novarese, che vede nella sofferenza offerta dal malato una partecipazione al mistero pasquale di Cristo e lo rende apostolo¹ e perciò primizia e profezia per la valorizzazione di ogni situazione di sofferenza presente nella vita dell'uomo².

Nella realizzazione del proprio fine il CVS aderisce alle richieste di preghiera e di penitenza proprie della spiritualità mariana di Lourdes e Fatima, che riconosce come momenti e luoghi carismatici dell'Associazione.

Tutti gli aderenti (Volontari della Sofferenza, Fratelli degli Ammalati, Lega Sacerdotale Mariana) esprimono il proprio ruolo attivo di soggetti responsabili, offrendo la propria spiritualità e l'azione che consegue, come dono e ricchezza per la Chiesa e per la società.

L'Associazione realizza il proprio fine principalmente attraverso una capillare ed articolata attività di piccoli gruppi ("gruppi d'avanguardia"). L'Associazione attua corsi di esercizi spirituali, organizza convegni di studio, raduni e pellegrinaggi, svolge attività editoriale, formativa, ricreativa, riabilitativa, socio-culturale e quant'altro possa concorrere alla promozione della persona sofferente. Il CVS non ha scopo di lucro.

ART. 3 - Sede.

1. Col 1,24.

2. AA. 16. Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Lettera apostolica *Salvifici doloris*, n. 27: " Coloro che partecipano alle sofferenze di Cristo conservano nelle proprie sofferenze una specialissima *particella dell'infinito tesoro* della redenzione del mondo, e possono condividere questo tesoro con gli altri. Quanto più l'uomo è minacciato dal peccato, quanto più pesanti sono le strutture del peccato che porta in sé il mondo d'oggi, tanto più grande è l'eloquenza che la sofferenza umana in sé possiede. E tanto più la Chiesa sente il bisogno di ricorrere al valore delle sofferenze umane per la salvezza del mondo".

La sede e l'eventuale trasferimento, vengono stabiliti dall'Assemblea con delibera a maggioranza dei 2/3.

ART. 4 - Scioglimento.

L'Associazione ha durata illimitata, lo scioglimento può essere deliberato per gravi motivi dall'Assemblea, con maggioranza dei 2/3.

In caso di scioglimento del CVS ogni suo bene passerà all'associazione Silenziosi Operai della Croce, per sostenere l' apostolato dei sofferenti.

Capitolo 2: Apostolato

ART. 5 - Spiritualità.

Il CVS riconosce le proprie radici nelle richieste di preghiera e di penitenza presentate dalla Vergine Santa a Lourdes e a Fatima, per riparare i tanti peccati che offendono il Cuore di Gesù ed il Cuore Immacolato di Maria; per la conversione dei peccatori; per il Papa, per i Sacerdoti ed il loro ministero, per ottenere la pace.

Gli aderenti al CVS vivono la propria vocazione battesimale e missione apostolica nella comunione con Cristo crocifisso e risorto,³ accogliendo la particolare presenza di Maria nella vita della Chiesa (Gv 19,25-27), affidandosi alla "santa Madre" che forma i veri apostoli di Cristo.⁴

Una tale consapevolezza dei propri impegni battesimali esige una piena adesione della volontà, per una coraggiosa accettazione della propria vita, senza rassegnarsi al male ed alla debolezza, senza fuggire o nascondere la propria situazione di sofferenza; crescendo nel bene e sradicando da sé il male. In tale unione a Cristo il sofferente accoglie non solo la salvezza, il senso, la speranza, la consolazione per la propria vita, ma anche la chiamata ad un impegno apostolico, nell'annuncio del Vangelo ai fratelli.

Il Mistero Pasquale apre alla persona sofferente la profondità della comunione con Cristo crocifisso e risorto, come unica ed esaustiva proposta di vita in pienezza.

Il servizio all'uomo sofferente che il CVS si propone consiste nell'annunciare con Maria la

3. Salvifici doloris, n. 20.

4. Cf. LUIGI MARIA GRIGNON DE MONTFORT, Trattato della vera devozione a Maria, n. 47, 56-59.

salvezza, nella fedeltà alla storia di ogni uomo.⁵ In tale risposta alla propria vocazione battesimale convergono le differenti esperienze di tutti coloro che aderiscono all'Associazione, persone disabili e sane, nel servizio di un reciproco scambio di doni.⁶ Ogni iscritto infatti riconosce e condivide la pienezza di senso e di valore della propria esistenza, in ogni suo momento e manifestazione, di forza o di debolezza, di serenità o di sofferenza, esprimendo l'unica gioia delle Beatitudini evangeliche.

ART. 6 - Dinamica pastorale.

La metodologia pastorale del CVS realizza quella "presenza che accompagna" e conduce alla salvezza, caratteristica del brano evangelico sui discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35), che il fondatore mons. Luigi Novarese espresse come particolare missione dei sofferenti: "l'ammalato per mezzo dell' ammalato con l'aiuto del fratello sano"⁷.

Il messaggio mariano di Lourdes e di Fatima offre una rilettura originale di una tale presenza come stile pastorale e criterio di azione apostolica. La Vergine Immacolata si è infatti resa presente nella storia degli uomini nella fedeltà al cammino delle singole persone e nella spinta al superamento delle difficoltà, del senso di sconfitta e di frustrazione.

Il sostegno fondamentale per questa presenza evangelizzatrice, luogo della formazione e della promozione integrale, è il Gruppo cui ogni iscritto appartiene e che opera per sostenere "l'attività promozionale in piano totale che è inserimento attivo nella Chiesa, nella famiglia e nella società".⁸

Il CVS nella linea del Vaticano II,⁹ svolge l'apostolato: a livello individuale: con la parola e la testimonianza della vita nella coscienza della propria responsabilità profetica, sacerdotale e regale; a livello di gruppo: animando i Volontari della Sofferenza e i Fratelli e sorelle degli ammalati, a sostenersi a vicenda e a diffondere il messaggio fra tutti i sofferenti con la dinamica di gruppo; a livello di Chiesa locale: incoraggiando l'inserimento del singolo e del Gruppo nel dinamismo della pastorale .

5. "Si ricordino tutti che, con il culto pubblico e l'orazione, con la penitenza e la spontanea accettazione delle fatiche e delle pene della vita, con cui si conformano a Cristo sofferente (cfr. 2Cor 4,10; Col 1,24) essi possono raggiungere tutti gli uomini e contribuire alla salvezza di tutto il mondo". AA n. 16.

6. "...mediante la carità siate a servizio gli uni degli altri". cf. Gal 5,13.

7. Secondo quando autorevolmente confermato dall'insegnamento del Concilio Ecumenico Vaticano II (cf. Apostolicam Actuositatem, n. 13).

8. MONS. LUIGI NOVARESE, "L'Ancora", n .8-9, ago-sett 1976, p. 47. Christifideles laici, n. 23.

9. AA. n.16-19.

ART. 7 - Formazione.

Ambito privilegiato per la formazione personale è il Gruppo di appartenenza, in cui la rete di rapporti che si instaura all'interno tra i componenti favorisce e promuove in modo del tutto particolare quel senso attivo di responsabilità ed impegno che caratterizza il CVS. Il programma formativo del CVS trova il suo diretto interlocutore nella singola persona, chiamata responsabilmente a svolgere un ruolo attivo nella Chiesa e nella società.

Il Gruppo persegue il proprio intento formativo mantenendo stabili contatti tra tutti i componenti, differenziando la proposta secondo necessità, con particolare riferimento ai settori formativi distinti per fasce d'età: bambini, adolescenti, giovani, adulti ed anziani.¹⁰

Allo scopo di "assimilare fedelmente la particolare impronta di spiritualità propria di un'associazione approvata dalla Chiesa"¹¹ il CVS attinge i principi della formazione umana, spirituale ed apostolica dei suoi aderenti dalla Parola di Dio, dal Magistero della Chiesa, dalle indicazioni pastorali dei Vescovi e dal carisma del Fondatore da lui illustrato e testimoniato.

Il progetto formativo generale del CVS viene stabilito a livello internazionale dalla Confederazione dei Silenziosi Operai della Croce e dei Centri Volontari della Sofferenza.

Compete al Consiglio diocesano elaborare l'applicazione completa ed organica del progetto alla propria realtà locale, definendo il programma formativo dei settori per fasce di età. Il progetto, sufficientemente dettagliato, viene approvato e reso operativo dall'Assemblea.

Compete al Consiglio Diocesano, nell'ambito dell'annuale relazione programmatica, fissare tempi e modi per la partecipazione dei propri iscritti alle proposte formative offerte (esercizi spirituali, convegni di studio e corsi di specializzazione, ecc.), promuoverne di proprie in conformità al programma nazionale, designare dei responsabili con incarichi specifici sia in rapporto alle fasce di età, che alle esigenze dei differenti contesti ecclesiali e sociali (aree specifiche per la catechesi e la pastorale, istanze socio-riabilitative, lavorative ed occupazionali, ecc).

10. "Nel Gruppo di Avanguardia troviamo sofferenti di ogni età, dai bambini agli anziani: i quali, pur operando in forma convergente nell'ambito parrocchiale, trovano poi negli incontri di settori (bambini, giovani, ecc.) possibilità di formazione specializzata attraverso lo studio e la maturazione di problemi pertinenti all'età ed alla categoria particolare a cui appartengono. Il Gruppo non esclude la formazione specializzata, ma spinge alla specializzazione proprio per l'attività e la dinamica del Gruppo stesso". L. NOVARESE, *L'apostolato associato ed il corpo mistico*, in *L'Ancora*, aprile 1976, n. 4, p. 8-9.

11. AA. n. 4.

PARTE SECONDA: L' ORDINAMENTO

Capitolo 1: Persona

ART. 8 - Gli aderenti all'apostolato.

Ogni persona, consapevole dei propri impegni battesimali, è soggetto attivo e responsabile dell'attività svolta dal CVS. E' direttamente impegnata nel compito missionario di evangelizzare i propri fratelli, sostenendoli nel cammino di crescita umana e cristiana, verso quella pienezza di vita e di gioia cui ogni uomo aspira.

Il riferimento alla persona vuole indicare l'unitarietà di quanti aderiscono al cammino apostolico offerto dal CVS: le persone ammalate, i portatori di handicap, i sofferenti (i Volontari della Sofferenza); le persone che affiancano e sostengono i sofferenti condividendo il medesimo apostolato¹² (i Fratelli degli ammalati); i chierici che si propongono una più intensa fraternità sacerdotale ed una fattiva carità verso i confratelli infermi o comunque bisognosi (Lega Sacerdotale Mariana).

ART. 9 - Ammissione.

L'iscrizione avviene tramite richiesta scritta da presentare al Consiglio competente, indicando la rispettiva sezione: laici (VS - FA) o chierici (LSM), e richiedendo l'assegnazione ad un Gruppo.

L'iscrizione, da rinnovarsi annualmente, comporta per le sole persone maggiorenni, l'obbligo del versamento di una quota fissata dal Consiglio Diocesano.

ART. 10 - Recesso.

Gli Associati possono liberamente recedere, durante l'anno di iscrizione, dandone notizia in forma scritta al Responsabile.

Il Consiglio riconosce e ratifica la cessata appartenenza di coloro che non rinnovano la propria iscrizione annuale, nonché l'esclusione di quanti pongono in essere azioni incompatibili con le

12. "Uno dei fondamentali obiettivi di questa rinnovata e intensificata azione pastorale, che non può non coinvolgere e in modo coordinato tutte le componenti della comunità ecclesiale, è di considerare il malato, il portatore di handicap, il sofferente non semplicemente come termine dell'amore e del servizio della chiesa, bensì come *soggetto attivo e responsabile dell'opera di evangelizzazione e di salvezza.*"

finalità dell'Associazione o gravemente contrarie a quanto stabilito nel presente statuto.

Capitolo 2: Azione associativa

ART. 11 - Il Gruppo (“gruppo d'avanguardia”)

Il Gruppo è per tutti gli aderenti al CVS, il principale elemento di incontro, di formazione e di azione apostolica nell'ambito della Chiesa locale. Ogni gruppo è composto da un numero sufficientemente limitato di membri (circa una decina di persone), in modo che risultino effettivamente possibili quei solidi rapporti interpersonali che caratterizzano le piccole aggregazioni.¹³ Nello sviluppo dell'azione associativa rientra l'impegno di dare vita a nuovi gruppi, affidando a due propri membri il compito di aggregare a sé nuovi aderenti. Il gruppo è coordinato dal capogruppo, preferibilmente un Volontario della Sofferenza, che “deve conoscere bene i membri del proprio gruppo, li deve animare a pienamente vivere la propria vocazione in piano ecclesiale, portandoli a tutti quei mezzi formativi che il Centro richiama e propone, sostenendoli inoltre per una conseguente testimonianza di vita e di conquista”.¹⁴

Il Gruppo costituisce l'ambito in cui il cammino associativo del singolo viene accolto ed accompagnato durante tutto il percorso esistenziale (dall'infanzia alla vecchiaia). La dimensione ristretta e la stabilità dei rapporti tra i componenti, facilitano il dinamismo e la flessibilità necessari per articolare le funzioni all'interno ed all'esterno, offrendo alla persona gli elementi di cui necessita per un cammino apostolico integro e fruttuoso.

La coesione ed il coordinamento del gruppo costituiscono il perno dell'azione apostolica nelle sue varie articolazioni: preghiera, formazione, programmazione e realizzazione delle varie attività, verifica di quanto operato e riprogettazione.

ART. 12 - La Lega Sacerdotale Mariana.

La sezione “Lega Sacerdotale Mariana”, nata in considerazione del ruolo esercitato da Maria SS.ma nel Collegio Apostolico, si propone un servizio ai sacerdoti in seno al presbiterio diocesano o alla propria famiglia religiosa, perché ciascuno, specialmente se malato, anziano o in difficoltà, si senta tra i confratelli testimone di una piena configurazione a Cristo Sacerdote e vittima, e contribuisca a rendere più unito e concorde il Presbiterio diffondendo una più viva

13. AA n. 17, 30.

14. L. NOVARESE, Formazione dei capigruppo, Ed. CVS, Roma 1989, p. 23.

fraternità sacerdotale “con Maria nella carità di Cristo”.¹⁵

La Lega Sacerdotale Mariana attua la sua specifica azione pastorale attraverso incontri sacerdotali (gruppo diocesano LSM) allo scopo di sostenere ed estendere l’apostolato del CVS.

ART. 13 - Fratelli e sorelle effettivi dei SODC.

“Fratelli e sorelle effettivi dei SODC” (“Fratelli effettivi”) sono persone iscritte al CVS che si propongono di qualificare il proprio impegno apostolico in diretto riferimento ai Silenziosi Operai della Croce: vivendone la spiritualità, collaborando con essi e prestando un servizio volontario presso le comunità.

Al termine di un anno di formazione iniziale, nel corso di un particolare momento celebrativo del CVS nella diocesi di appartenenza, i “Fratelli effettivi” si “consacrano a Gesù per le mani di Maria” impegnandosi ad imitare la sua presenza materna accanto ad ogni sofferente ed il suo umile e premuroso servizio.

La loro formazione ed azione apostolica è coordinata da un responsabile designato dal Consiglio dell’Associazione SODC.

Capitolo 3: Coordinamento

ART. 14 - Organi dell’Associazione.

Sono organi dell’Associazione:

collegiali: l’Assemblea; il Consiglio.

individuali: il Responsabile, l’Animatore dei gruppi, i Consiglieri, l’Assistente ecclesiastico.

ART. 15 - L’Assemblea.

Composizione

L’Assemblea è costituita dal Consiglio e da tutti gli associati, che partecipano mediante criteri di delega e rappresentanza.

Ogni Consiglio diocesano predisporrà per le riunioni di assemblea un regolamento proprio che garantisca un numero sufficiente di delegati (almeno 3 volte superiore al numero dei

15. cf. GIOVANNI PAOLO II, discorso alla LSM del 25 giugno 1993.

componenti il Consiglio).

Convocazione

L'Assemblea viene convocata in via ordinaria almeno una volta l'anno per pronunciarsi sulle questioni di carattere programmatico e per l'approvazione dei bilanci preventivi e consuntivi, e quando si debba procedere al rinnovo degli organi dell'Associazione.

Viene convocata in via straordinaria, ogni qualvolta il Consiglio lo ritenga opportuno (a maggioranza assoluta).

Compiti

L'Assemblea ordinaria e straordinaria, è presieduta dal Responsabile. L'Assemblea elegge, all'inizio di ciascuna riunione, un Segretario, che ha il compito di scrivere il verbale della riunione.

All'assemblea regolarmente convocata compete:

- l'elezione del Responsabile, dell'Animatore dei gruppi, dei Consiglieri (a maggioranza assoluta);
- approvare la relazione annuale programmatica del Responsabile sull'attività svolta e da svolgere, ed il bilancio preventivo e consuntivo (a maggioranza assoluta);
- deliberare modifiche allo statuto (a maggioranza dei 2/3).

ART. 16 - Elezioni e nomine.

L'elezione del Responsabile, dell'Animatore dei gruppi e dei Consiglieri, avviene da parte dell'Assemblea per elezione a maggioranza assoluta. Possono votare tutte le persone maggiorenni regolarmente iscritte al CVS. Possono essere votate tutte le persone maggiorenni che risultano iscritte da almeno un anno.

L'Assistente ecclesiastico è nominato dal Vescovo diocesano in seguito a presentazione da parte del Consiglio diocesano.¹⁶

Il Consiglio dura in carica 5 anni ed i suoi componenti sono rieleggibili per un secondo mandato.

In caso di dimissioni il Consiglio stesso provvede con votazione a maggioranza assoluta ad eleggere un sostituto che resterà in carica fino alla scadenza dell'intero Consiglio.

16. can. 158-163.

ART. 17 - Il Consiglio.

Il Consiglio costituisce l'organo ordinario per la programmazione ed il coordinamento di quanto viene intrapreso per la realizzazione delle finalità associative secondo quanto previsto dal presente statuto e quanto deliberato, in conformità ad esso, dalla rispettiva Assemblea.

Il Consiglio è formato dal Responsabile, dall'Animatore dei gruppi, dai Consiglieri e dall'Assistente ecclesiastico.

Il Consiglio è presieduto dal Responsabile e, in caso di assenza o impedimento, dal suo Vicario.

Il Consiglio:

- esercita i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione, con facoltà di delega ad un membro del Consiglio per determinati affari;
- cura l'esecuzione delle delibere dell'Assemblea;
- prepara i bilanci preventivi e consuntivi, nonché la relazione programmatica da sottoporre all'assemblea;
- amministra il fondo comune dell'Associazione;
- elegge tra i suoi membri il Vicario del Responsabile, nel caso questo sia assente o impedito nell'esercizio delle sue funzioni.

Il Consiglio si riunisce almeno quattro volte l'anno ed ogni qual volta il Responsabile lo reputi opportuno. Le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta dei membri presenti. Ogni componente ha diritto ad un voto, in caso di parità il voto del Responsabile, o in sua assenza del Vicario, vale doppio. L'Assistente ecclesiastico ha diritto di voto.

Compete al Consiglio Diocesano provvedere alla raccolta, archiviazione ed aggiornamento delle iscrizioni, nominare o confermare i capigruppo e disporre per altri eventuali incarichi all'interno dell'attività diocesana.

ART. 18 - Il Responsabile.

Il Responsabile, preferibilmente un Volontario della Sofferenza, presiede e coordina i lavori del Consiglio, presenta all'assemblea la relazione programmatica e ne coordina l'attuazione, nella fedeltà alle direttive del presente statuto.

Si occupa di quanto riguarda l'attività apostolica del CVS, opera per indirizzare e sostenere il

cammino formativo e la dinamicità missionaria degli aderenti. Coordina la predisposizione del piano formativo, la programmazione delle varie iniziative, si adopera per verificare l'efficacia e la rispondenza di quanto programmato.

ART. 19 - L'Animatore dei gruppi.

Compete all'Animatore dei gruppi sostenere e dare impulso all'attività dei Gruppi. E' interlocutore ordinario per i capigruppo con particolare riferimento al caratteristico dinamismo apostolico.

ART. 20 - I Consiglieri.

Eletti in base a criteri di rappresentanza (cf. art. 8) e opportunità pastorale, contribuiscono in sede di Consiglio ad elaborare i programmi e definire le decisioni conseguenti, collaborano all'attuazione, valutando, in fase di verifica, l'effettiva rispondenza all'esigenze dell'apostolato. Il Consiglio designa due di essi all'incarico di segretario ed economo.

ART. 21 - L'Assistente ecclesiastico.

L'Assistente ecclesiastico in seguito a presentazione da parte del Consiglio diocesano, è nominato dall'Ordinario del Luogo e resta in carica cinque anni. Nella sua azione pastorale rappresenta la gerarchia, favorisce le opportune relazioni degli associati con la gerarchia stessa aderendo fedelmente allo spirito ed alla dottrina della Chiesa. Si dedica all'animazione spirituale ed apostolica dell'Associazione favorendone le iniziative; promuove lo spirito di unione nell'interno dell'Associazione medesima, come pure fra il CVS e le altre associazioni.¹⁷

ART. 22 - Amministrazione.

Il fondo comune dell'Associazione è costituito dalle quote di iscrizione, dalle oblazioni, da erogazioni di enti pubblici e privati e dai redditi del fondo stesso.

ART. 23 - Disposizioni conclusive.

Per quanto non contemplato nel presente statuto, sono applicabili le norme del Codice di Diritto Canonico e dei vigenti codici civili.

17- AA. n. 25.

